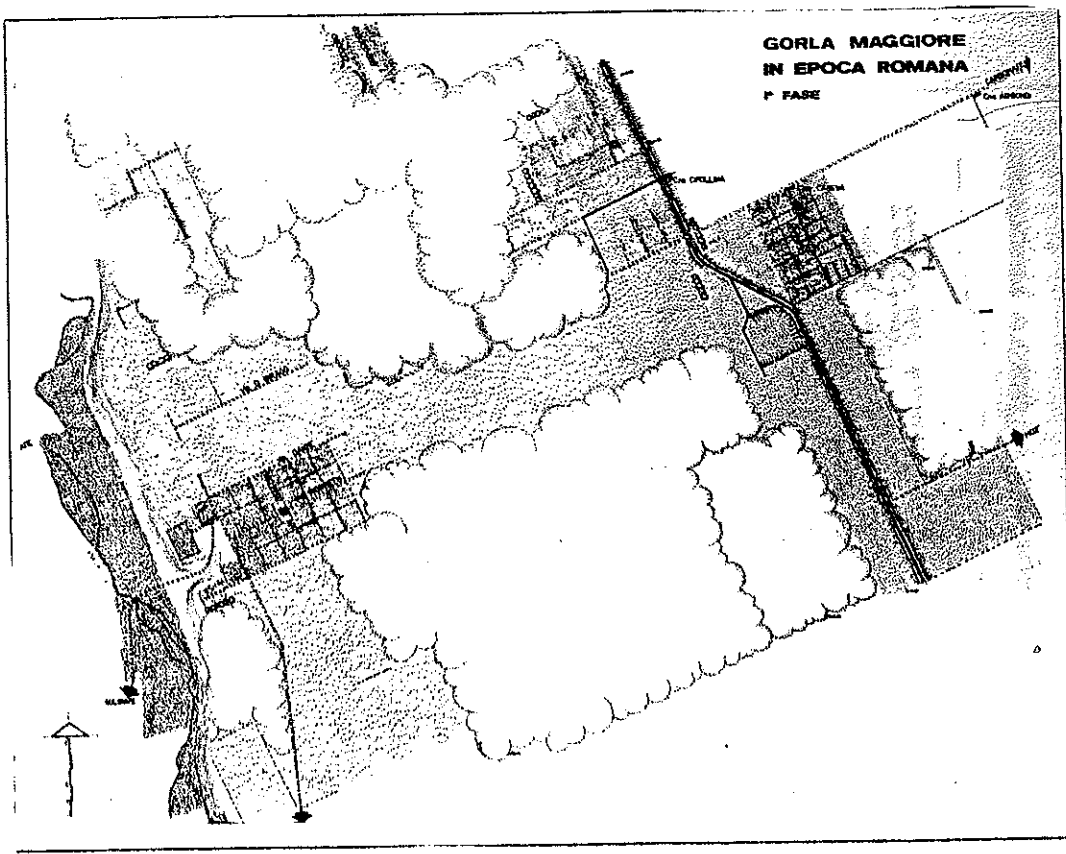
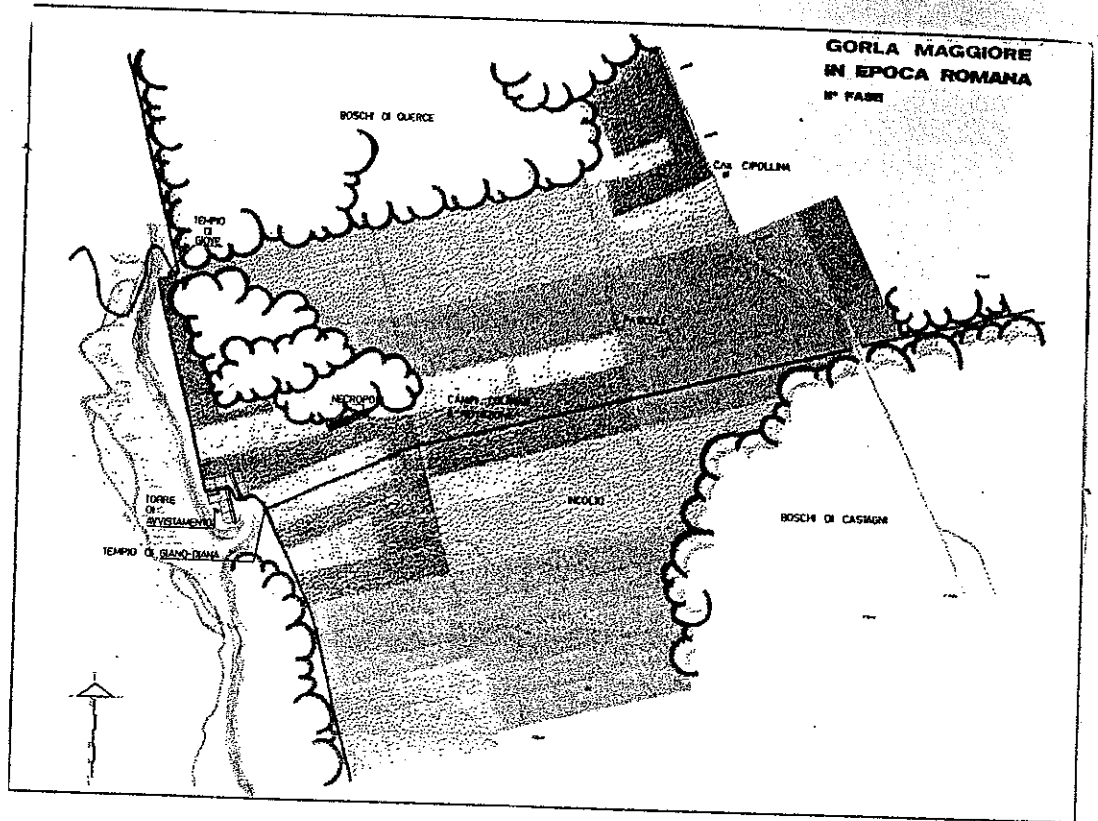


1.6



1.7

14



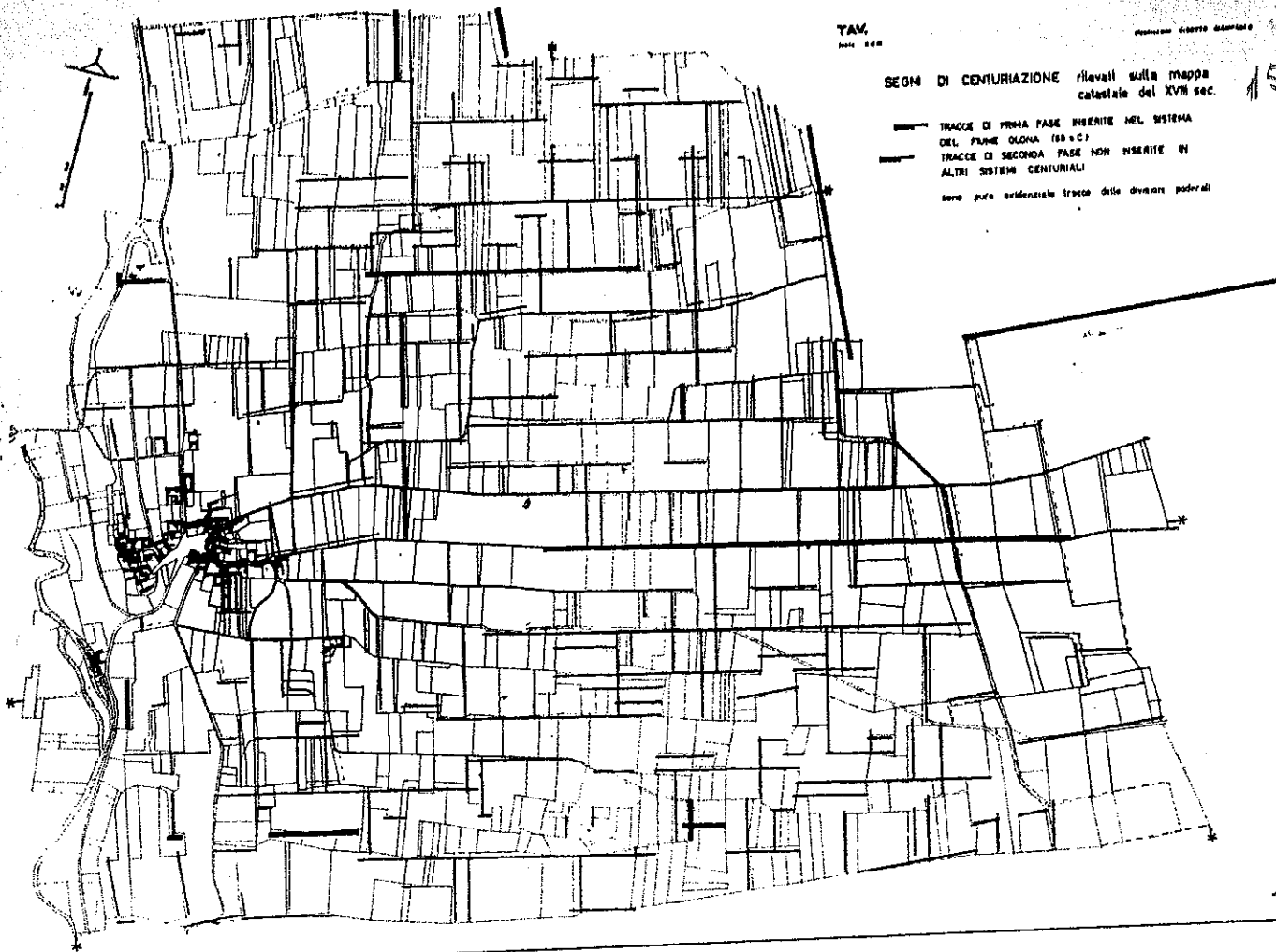
COMUNE DI GORLA MAGGIORE

TAV.
1500/100

PROVINCIA GORLA

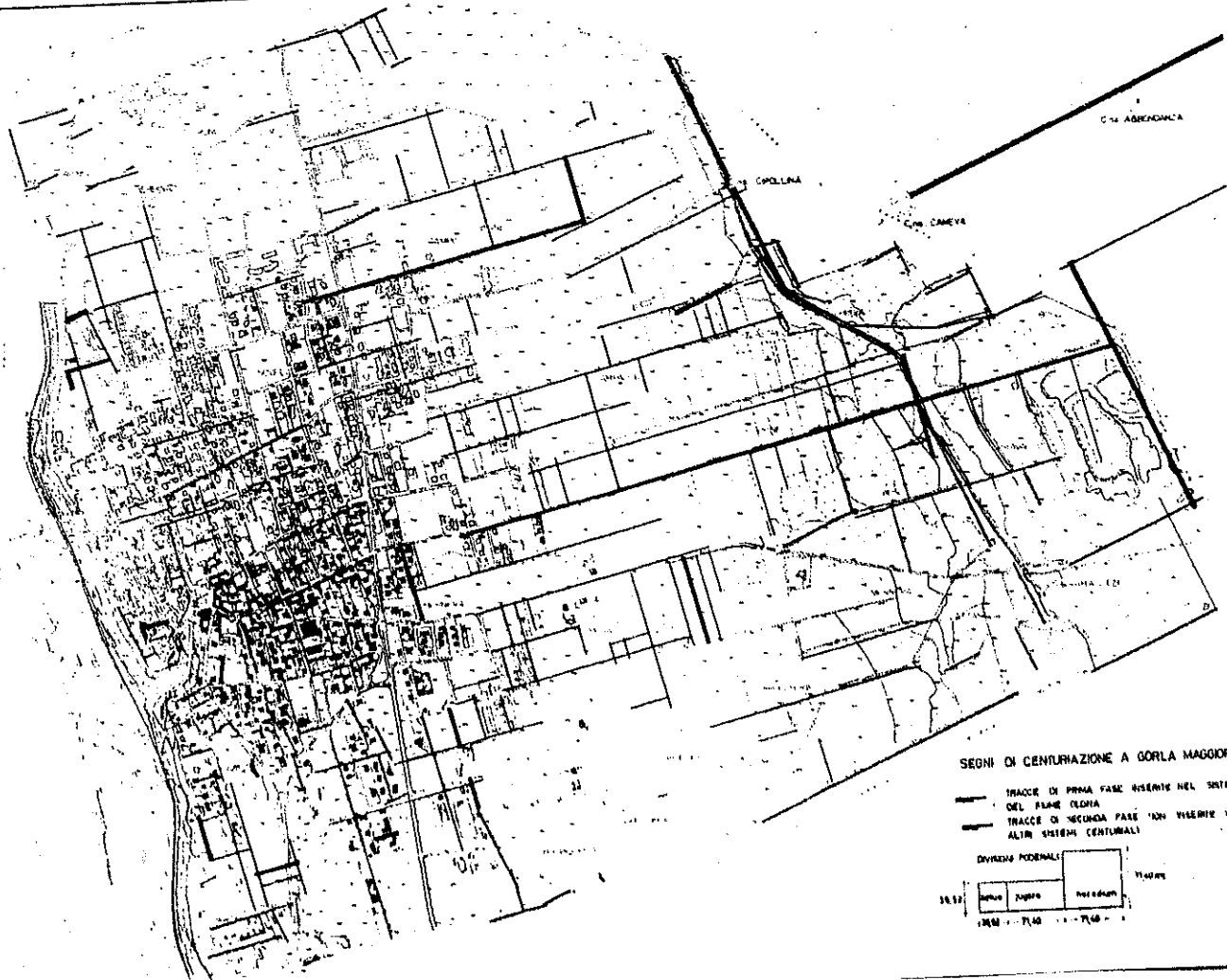
SEGNI DI CENTURIAZIONE rilevati sulla mappa
catastrale del XVII sec. 15

— TRACCE DI PRIMA FASE INSERITE NEL SISTEMA
DEL PRIME ORDINE 180 s.c.
— TRACCE DI SECONDA FASE NON INSERITE IN
ALTRI SISTEMI CENTURIALI
sono pure evidenziate tracce delle divisioni poderali



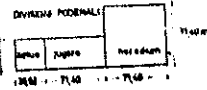
1.9

1.10



SEGNI DI CENTURIAZIONE A GORLA MAGGIORE

— TRACCE DI PRIMA FASE INSERITE NEL SISTEMA
DEL PRIME ORDINE
— TRACCE DI SECONDA FASE NON INSERITE IN
ALTRI SISTEMI CENTURIALI

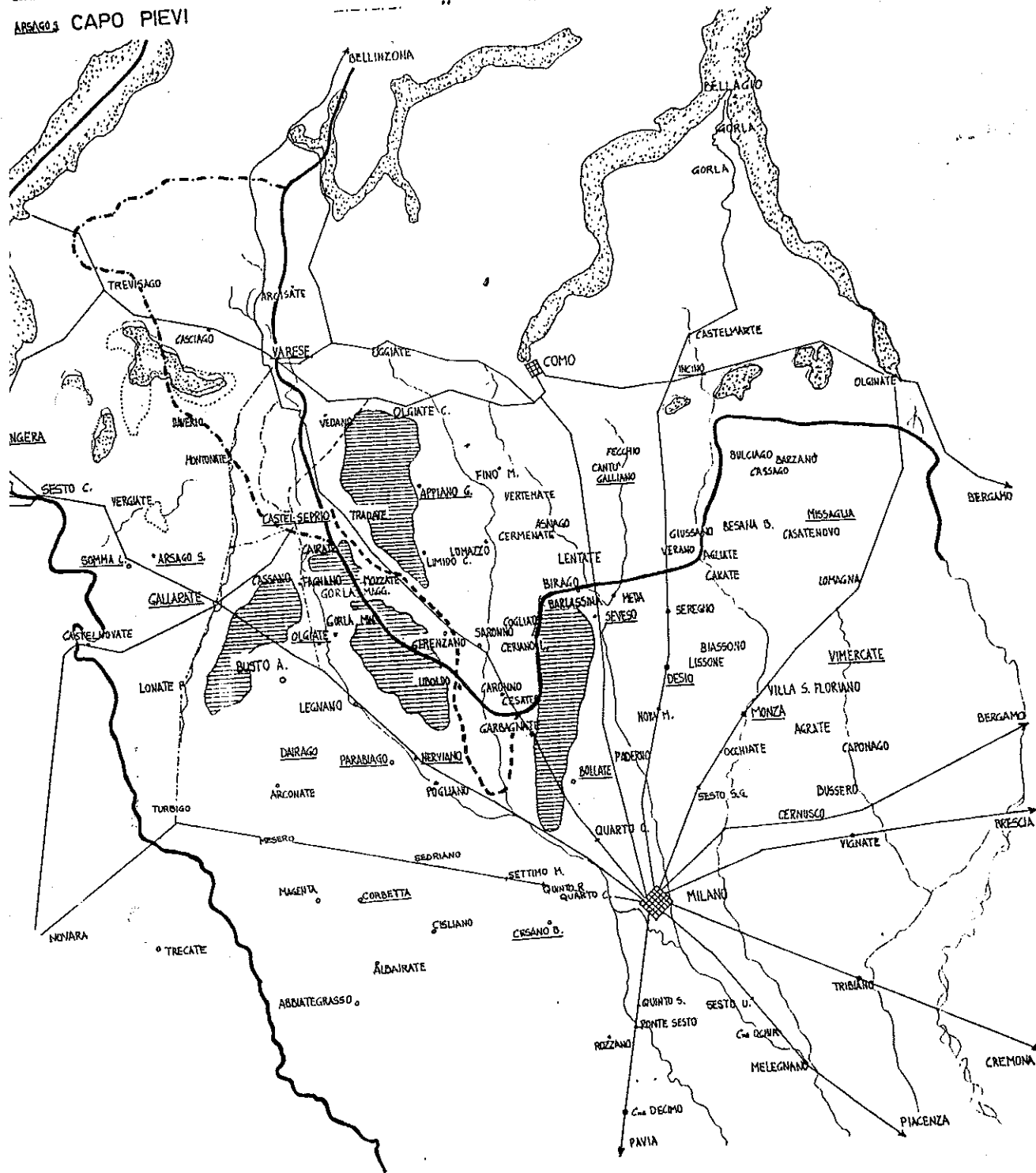


L TERRITORIO TRA ADDA E TICINO IN EPC A ROMANA.

LEGENDA

- CONFINE TRA COMO E MILANO secondo A. PASSERINI
 " " " " " " G. SIRONI
 " " " " " " MV. ANTICO G. (da A. PALESTRA)
 RETE STRADALE PRINCIPALE percorso incerto
 " " " " " " SECONDARIA

- ALCUNE AREE BOScate
 LOCALITA
 CAPO PIEVI



DEANAE.SAC
PRO SALUTE
E...I MIAECI
RIVASIA FILIA R.
VRE NERVII feci is T
uDrE stitui....

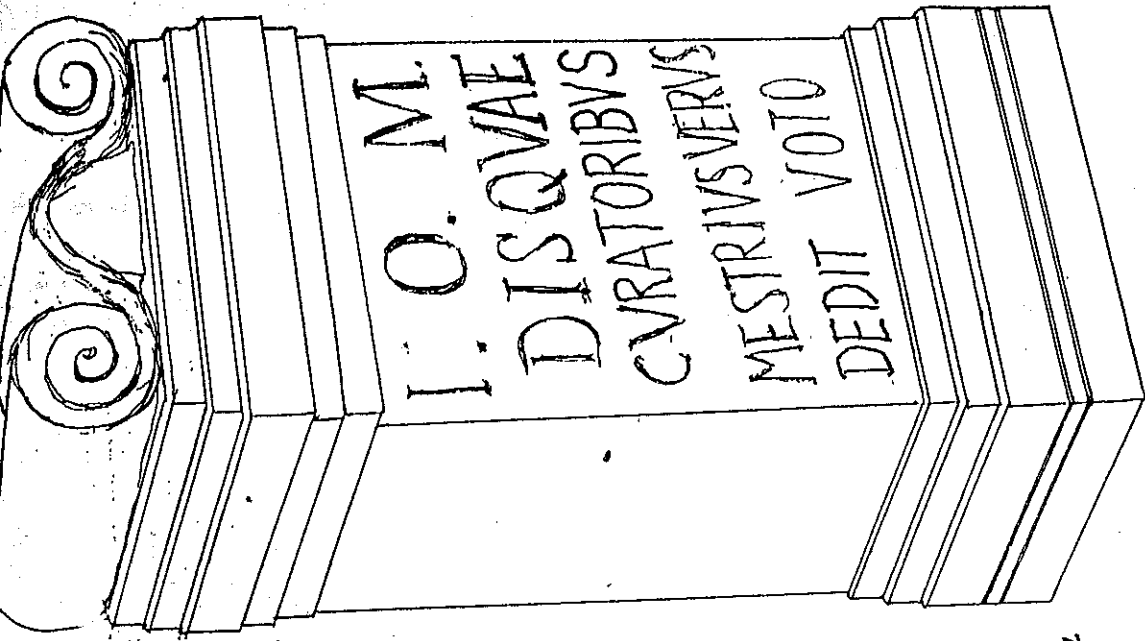


1.12.1

ARA A DIANA

VERSIONE DI LETTURA

1.12



I. O. M.
DISQVAE
CVRATORIBVS
MESTRIVS VRS
DEDIT VOTO

1.12.2

ARA A GIOVE

2^a VERSIONE DI LETTURA

17

EPIGRAFI

Ara di Diana

Il ritrovamento più importante, avvenuto a Gorla, è costituito dall'ara dedicata a Diana. Venne scoperta in una vigna sita a nord di Gorla minore, quando questa località inglobava Gorla Maggiore come frazione.

Basandosi su una vecchia testimonianza, si afferma che questa pietra un tempo formava una specie di sgabello vicino al portone d'entrata del cortile di un edificio posto in Via Cesare Battisti (sulla strada per Gorla minore) edificio demolito nel 1956 che faceva parte dei "chiosi" della chiesa parrocchiale.

Secondo altri il cippo venne rinvenuto in una vigna a nord dell'abitato ^{di Gorla Min}, successivamente venne portato nel giardino della chiesa parrocchiale.

Nel 1926 venne rimosso per essere definitivamente collocato nel museo di Legnano dove si trova tuttora.

L'ara, alta cm 85, larga cm 48 e spessa cm 40, è in granito "serizzo".

Porta in alto un apposito ripiano per la patella ignaria in cui si poneva l'incenso per i sacrifici.

Reca un incisione mutila che lo Zanella riuscì a decifrare solo in parte.

DEANAE. SAC\ PRO SALUTE\EA [.] I MIAECI\ RIVASIA FILIA RIVRE NERVII [.] TI
[.] D [.] E [.]

Il testo per quanto incompleto, ci dice che una certa Rivasia offre l'altare a Diana per lo scampato pericolo del padre Mieco.

Se la lettura è esatta l'ara sarebbe stata eretta nel podere di Nerva, il proprietari romani di cui Rivasia e Mieco, indigeni di origine gallica, erano probabilmente liberi.

Ara di Giove

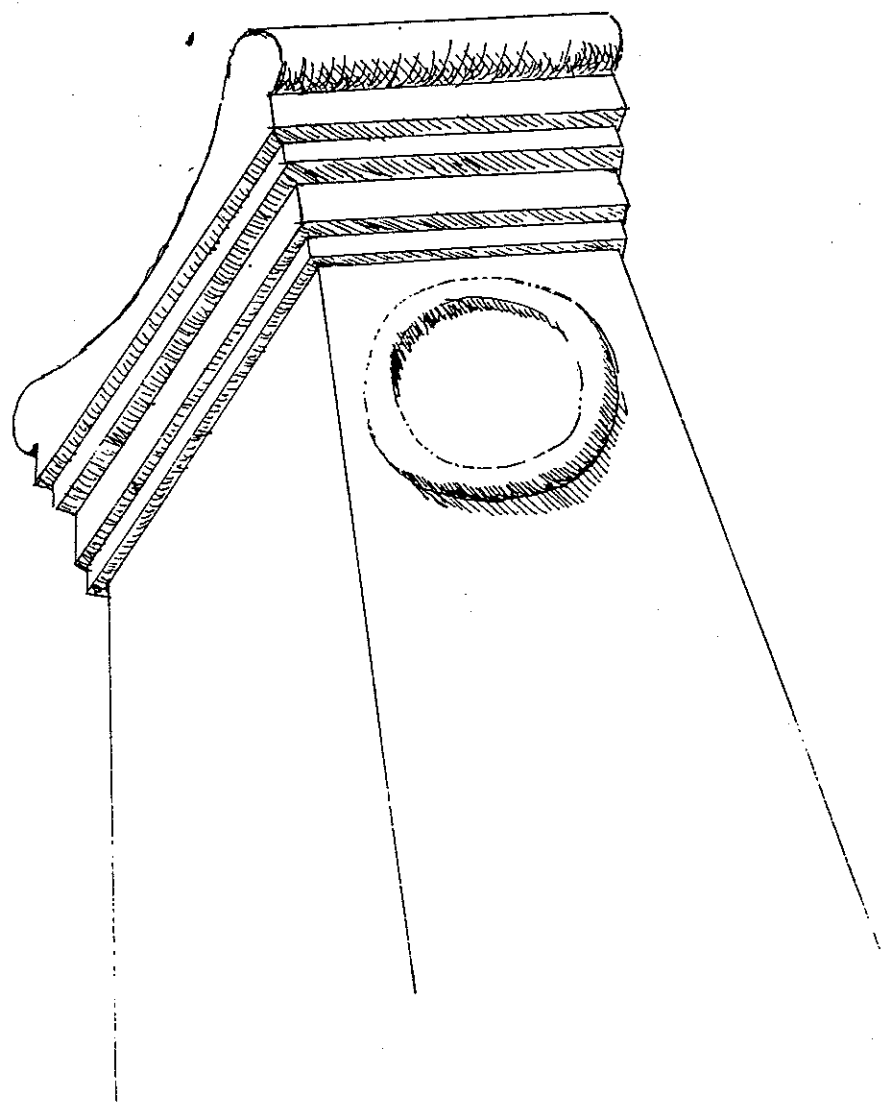
Nel 1988, durante i lavori di restauro della chiesa di S. Vitale e Valeria, è stata recuperata dalla parte nord, buona parte di un'ara votiva, utilizzata come materiale di costruzione della chiesa romanica alta cm 74, larga cm 44 e spessa cm 18 circa, ancora munita delle volute nella parte superiore, reca un'incisione non completa di non facile lettura: I.O.M.\

DIS. OU [.] MESERIUS VERVS\ [.] VOTO

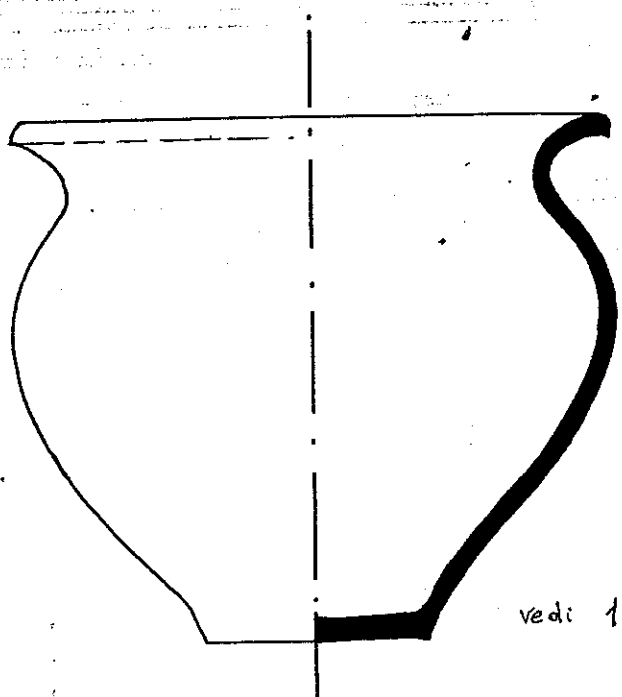
Certamente si tratta di un'ara dedicata a Giove che qui appare con l'appellativo di ottimo massimo.

L'offerente è Meserius Verus, forse un indigeno romanizzato del territorio Gorlese.

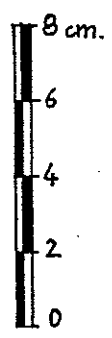
→ 1^a versione



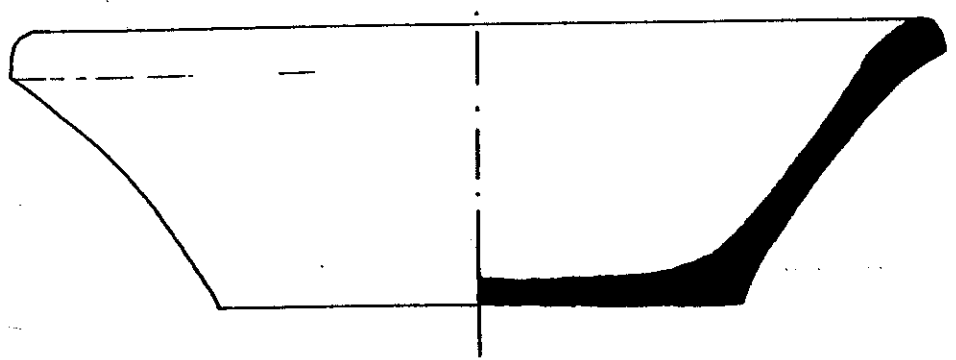
IPOTESI DI RICOSTRUZIONE
DELL' EPIGRAFE NELLA TORRE
COLOMBERA.



vedi 1.4



REPERTI PROVENIENTI DALLA NECROPOLI ROMANA
 or. al Museo di Legnano



Monete di Traiano

Il periodo di massima frequentazione del luogo dovrebbe essere stato il I e il II secolo d.C. come ne testimonia un ritrovamento fortuito di una moneta di Traiano del 103 d.C. ; rintracciata in un giardino di Via Roma nel 1972.

Una ripresa dell'insediamento può essere ipotizzata a partire dai tempi di Diocleziano (fine III secolo), quando il milanese, in seguito al trasferimento della capitale dell'impero romano d'occidente a Milano, risentì di notevoli benefici economici e le brughiere, e altri luoghi di minore importanza, videro lo stanziarsi di nuovi coloni e militari.

Vasi fittili della necropoli

La prima segnalazione di un ritrovamento causale risale al 1951 quando nello scavare le fondamenta di una casa, rinvenne una sepoltura isolata, di forma rettangolare, costruita con ciottoli saldati insieme con dell'argilla rossa.

Nell'interno sarebbe stato trovato uno scheletro con il suo corredo tombale: un vaso ed un'anforetta in terra cotta, uno strumento assai ossidato e una catenella assai consunta. Gli oggetti di metallo andarono completamente distrutti al momento del loro recupero, alcuni reperti ceramici andarono dispersi, altri consegnati al museo di Legnano (1.4)(1.4)